

La pulsione aggressiva nella vita e nella nevrosi*

ALFRED ADLER

Dopo alcuni tentativi alla cieca, sono giunto alla convinzione che ciò che è decisivo nella vita del bambino e dell'adulto sia la sua disposizione a far fronte ai propri compiti e che si può riconoscere una persona dal modo in cui affronta tali compiti. Questa disposizione ha in sé, come del resto il termine "affronta", con cui la specifichiamo, qualche cosa di attaccante e solo in una seguente evoluzione vi si possono aggiungere tratti di attesa o di evitamento. Ho definito, così, la somma di questi fenomeni "pulsione aggressiva" per riferirmi a ogni tentativo di dominio e di confronto. Il seguente lavoro vuole tracciare una visione prospettica della *pulsione aggressiva*, del suo destino e delle sue fasi e mostrare come essa sottenda anche ai fenomeni di crudeltà, di sete di dominio, di sadismo.

Sino ad ora ogni considerazione sul sadismo e sul masochismo si basava sull'osservazione di fenomeni *sessuali* a cui si mescolavano tratti di crudeltà. In tutti i soggetti, sani, perversi o nevrotici, la forza motrice ha origine da pulsioni originariamente separate, che in seguito sperimentano un intreccio (*Ver-schränkung*), secondo il quale il risultato sadomasochistico corrisponde, contemporaneamente, a due pulsioni: quella sessuale e quella aggressiva. Nella vita pulsionale degli adulti si trovano regolarmente simili confluenze. La pulsione a mangiare, così, si intreccia con quella visiva e con quella olfattiva (vedi i risultati di Pavlov), la pulsione uditiva con quella visiva (*audition colorée*, talento musicale). In breve, ogni pulsione ritrovabile è annodata a una o ad alcune delle restanti pulsioni in un intreccio di cui fanno parte, a volte, anche la pulsione alla minzione e alla defecazione. Per noi, tuttavia, la "pulsione" non deve rappresentare altro che un'astrazione, una somma di funzioni elementari dell'organo

* ADLER, A. (1908). Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose, *Fortschritte der Medizin*, 26: 577-584, Fischer, Frankfurt/M.; ristampato in ADLER, A., FURTMÜLLER, C. (a cura di, 1914), *Heilen und Bilden; ärztlich-pädagogische Arbeiten des Vereins für Individualpsychologie*, Reinhardt, Monaco: 23-32; in ADLER, A., FURTMÜLLER, C., WEXBERG, E. (a cura di, 1922), *Heilen und Bilden Grundlagen der Erziehungskunst für Ärzte und Pädagogen*, Bergmann, Monaco: 18-25. La versione che proponiamo al lettore è quella originale del 1908, la medesima che egli presenta al gruppo nella *Riunione del 3 giugno 1908*. [N. d. R.]

corrispondente e delle sue vie nervose. La nascita e lo sviluppo di queste funzioni derivano dalle imposizioni e dalle richieste provenienti dal mondo esterno. La mèta pulsionale è determinata dal soddisfacimento dei bisogni dell'organo e dal conseguimento di piacere ricavato dall'ambiente.

La *pulsione sessuale* ha un ruolo predominante in tutte le singolari descrizioni del carattere in cui, però, la fisionomia generale è sempre il risultato di un intreccio pulsionale in cui l'*asse psicologico principale* è costituito da una o più pulsioni.

Il risultato di un gran numero di studi su persone normali, su nevrotici, su perversi, su artisti e su poeti viventi e del passato permette sempre di riconoscere, per quanto riguarda la loro vita pulsionale e le sue manifestazioni, alcuni fatti dimostrabili:

I. *La continuità di ogni pulsione e la sua relazione con altre pulsioni* è constatabile con sicurezza per tutta la vita dell'individuo e oltre, nella sua eredità. Questo punto di vista ha un grande significato per dare una risposta a domande sulla formazione del carattere e la sua trasmissione, su problemi familiari e razziali, sulla psicogenesi delle nevrosi, sulla creatività artistica, sulla scelta professionale e sulla delinquenza.

II. Tanto ciò che delle pulsioni penetra nella coscienza, sia come associazione, desiderio o espressione di volontà, quanto ciò che di esse diventa riconoscibile per l'ambiente, attraverso parole o azioni, può provenire da una pulsione o da più pulsioni sia in linea diretta sia dopo aver subito modificazioni culturali, raffinamenti o specializzazioni (la sublimazione di Nietzsche e Freud). La pulsione, inoltre, può essere inibita nella sua tendenza alla diffusione da un ostacolo culturalmente determinato o creato da una seconda pulsione e non può, quindi, manifestarsi direttamente. *All'inibizione pulsionale a livello inconscio corrispondono delle manifestazioni peculiari a livello conscio*, che la *psicoanalisi* ha scoperto e così elencato:

1. *Capovolgimento della pulsione nel suo contrario*: alla pulsione a mangiare nell'inconscio corrisponde un accenno di rifiuto del cibo a livello conscio e, analogamente, all'avarizia o all'invidia del cibo altrui inconscie corrisponde una conscia generosità. Il bambino ha capito l'importanza di questa soddisfazione pulsionale e, per la tranquillità dei genitori, strumentalmente comincia a utilizzare o a variare opportunamente la direzione pulsionale nell'*interesse del suo sentimento di potere*.

2. *Spostamento della pulsione verso un'altra mèta*: all'amore per il padre segue l'affetto per l'insegnante, il medico, l'amico, l'umanità. Se è coinvolta la pul-

sione sessuale si hanno le cosiddette perversioni che non sono altro che spostamenti verso un altro obiettivo attraverso l'esclusione delle norme, come avviene nell'omosessualità.

3. *Direzione della pulsione verso la propria persona che così viene rivalutata tramite un rinforzo del sentimento di personalità*: la pulsione a guardare si trasforma nella pulsione a essere guardati. Ciò costituisce la radice di ogni forma di esibizionismo, ma anche del delirio di riferimento, di grandezza, di persecuzione. Il bambino non si sente a casa propria nel nostro ambiente e comincia a soffrire di paura. Un'importante sottospecie della pulsione diretta verso la propria persona è rappresentata dal guardare e ascoltare dentro di sé attraverso ricordi, fantasie, intuizioni, introspezioni, presagi, illusioni, allucinazioni, paure e immedesimazioni. Per esprimerci in modo più pregnante diremo che ciò è anche segno di mancato collegamento col mondo esterno e di carenza di sentimento sociale. Lo sviluppo di quest'ultimo viene ostacolato dall'amore per se stessi. Ne consegue l'*esclusione* di certi legami normali: si concretizzano manifestazioni come asocialità, paura di assumere un ruolo professionale, timore dell'amore e del matrimonio compensati, secondariamente, da legami approfonditi con la natura, la scienza, il denaro, l'ufficio, la professione o altre forme di stranezze. Tutto ciò avviene per eliminare le possibili aggressioni che normalmente ci si aspetterebbe.

4. *Spostamento d'accento su una seconda pulsione forte* che si esprime spesso anche nella forma descritta al punto 1 (capovolgimento della pulsione nel suo contrario): la rimozione della pulsione sessuale aumenta a tal punto l'attività della pulsione a guardare che i simboli sessuali sono visti ovunque, oppure la loro visione a livello conscio è impedita da attacchi nervosi e dall'isteria.

III. *La Psicoanalisi ci permette di ricondurre ogni pulsione a una primaria attività di organo*. Tali attività di organo primarie includono le prestazioni non inibite degli organi di senso, del tubo digerente, dell'apparato respiratorio e di quello urinario, del sistema locomotore e degli organi sessuali. L'attività della vita pulsionale è collegata col sentimento del piacere e con l'evitamento di quello del dispiacere, ma il termine "piacere sessuale" può essere assegnato solo alle sensazioni dell'apparato sessuale: solo più tardi ogni sentimento d'organo può apparire collegato con l'erotismo a causa del già menzionato "intreccio pulsionale". La *sovrastuttura psichica** è il risultato delle inibizioni della cultura e della manchevolezza degli organi che ammettono soltanto determinate vie per la conquista del piacere, per il mantenimento della vita e per l'espansione. Le possibilità e le capacità per determinate prestazioni della persona sana e di quella nevrotica so-

* ADLER, A. (1907), *Studio sull'inferiorità degli organi*, Urban & Schwarzenberg, Berlin, Wien. [N. d. R.]

no radicate in questa sovrastruttura, il cui substrato organico è costituito dalle cellule nervose e, in parte, dalle fibre nervose ascendenti e discendenti collegate con l'organo. Questo apparato, che può evolversi fino a una certa età e fino a un certo livello, progredisce di norma fino a essere in grado, in qualche maniera, di soddisfare il desiderio dell'organo, cioè, la pulsione d'organo. Questa sovrastruttura ha, quindi, la tendenza a crescere a seconda della forza pulsionale incrementata dal compito esistenziale. Si compie, pertanto, l'adattamento della modalità delle sue prestazioni alla cultura per motivi egoistici o altruistici, il che è indubbiamente molto semplificato dalla selezione, dall'ampia mescolanza del sangue attraverso incroci di varie popolazioni, cioè dall'eredità. Dopotutto, il sistema nervoso centrale, la sovrastruttura psichica degli organi, ha assunto, in questo senso, la funzione sostitutiva per la perdita della prestazione primaria d'organo che, nell'uomo, in genere, non è all'altezza delle richieste della natura.

Quanto più forte, quindi, è una pulsione, tanto maggiore è la tendenza allo sviluppo della rispettiva sovrastruttura d'organo. Nel mio *Studio sull'inferiorità degli organi* ho descritto come si realizza questo eccessivo sviluppo, cosa ne guadagna nella lotta contro il mondo esterno e come ne conseguono la rimozione, la costellazione necessaria (ambizione o sentimento comunitario contro la voracità, per esempio) o il disturbo di compensazione (psicosi). Come l'organo viene obbligato dalla costrizione del mondo esterno e dalla forte pulsione a intraprendere nuove vie e una diversa, spesso più evoluta, modalità di funzione per il soddisfacimento dei suoi bisogni, *così si attua lo sviluppo del cervello artistico e geniale, ma, se la compensazione non è all'altezza del bisogno e non aggira questa difficoltà vittoriosamente, si ha lo sviluppo della nevrosi.*

L'eredità della valenza d'organo, come pure l'eredità della forza pulsionale insieme ad essa, che sono entrambe assicurate, permettono di indovinare che già in una lunga linea di ascendenti si svolgeva un'intensa lotta per l'affermazione dell'organo. Si può desumere dalla casistica, ma anche dalla biologia, che tale lotta non si sviluppi senza danno e che, agli organi danneggiati nella linea dei progenitori, corrisponda una discendenza con difetti germinali che, se da un lato mostrano i segni di questo danno, ipoplasia, infantilismo, eunuoidismo (Tandler, Grosz), linfatismo (Kretschmer etc.), dall'altro evidenziano *tendenze compensatorie (iperplasie)*. Oggi, dopo le antichissime lotte dell'umanità abbiamo a che fare con delle predisposizioni germinali enormemente modificate e ogni organo porterà il timbro dei pericoli e dei danni della sua linea degli ascendenti (*Fondamenti della fisiognomia*). La valenza d'organo "relativa" è stata determinata soprattutto dalla tensione tra materiale d'organo e pulsione, da un lato, e dalle richieste del mondo esterno, dall'altro, il danno maggiore nella linea dei progenitori (malattia, eccessiva fatica, eccesso, mancanza) renderà l'organo inferiore, cioè un organo che porta notevoli tracce di questa lotta. Ho seguito queste tracce che, come tali, ho evidenziato nell'organo: tendenza ad ammalar-

si, malattie riscontrate nei progenitori seguendo l'albero genealogico, segni degenerativi e stigmate, formazioni ipo ed iperplastiche, malformazioni infantili e anomalie dei riflessi. *Perciò l'esame degli organi diventa per noi un importante mezzo per scoprire la forza pulsionale: l'occhio inferiore ha una maggior pulsione a guardare, l'apparato digerente inferiore ha una maggior pulsione a mangiare e a bere, l'organo sessuale inferiore ha la pulsione sessuale maggiore.*

Ora, queste pulsioni che spingono verso il soddisfacimento e la loro potenza determinano la posizione del bambino verso il mondo esterno. Il suo mondo psichico e le sue prestazioni psichiche risultano interamente da questa relazione reciproca e, molto presto, possiamo veder germogliare i fenomeni psichici superiori dell'anima infantile in correlazione con questa tensione. *La pulsione a guardare (e quella a udire) comportano curiosità e desiderio di sapere. Se la pulsione viene indirizzata verso la propria persona si ha vanità e infantile megalomania. Se la pulsione viene trasformata nell'opposto si avrà senso di vergogna e timidezza. La pulsione a mangiare, analogamente, potrà generare invidia del cibo altrui, avarizia, parsimonia, modestia verso la propria persona o, con la trasformazione nell'opposto, generosità etc.*

Ciò diventa tanto più evidente e vario quanto più fortemente si è sviluppata la pulsione, in modo che l'organo inferiore esaurisca, il più delle volte, tutte le possibilità della propria attività e attraversi anche tutte le fasi di trasformazione della sua pulsione. La collisione con il mondo esterno, esperienze spiacevoli, gravi dispiaceri, accentuazioni del desiderio di beni culturalmente impediti *incidono sull'organo inferiore con assoluta certezza obbligando poi la trasformazione pulsionale.* Per essere breve, il destino dell'uomo, e con ciò anche *la predestinazione alla nevrosi, se noi manteniamo fermo il pensiero di una cultura media e uniforme e delle sue rispettive richieste culturali, è espressa dall'inferiorità d'organo.*

Orbene, troviamo già nella prima età infantile, ma potremmo benissimo dire dal primo giorno di vita (primo vagito), una posizione del bambino verso il mondo esterno che non può che essere definita *ostile*. Se si va a fondo, essa è dovuta alla difficoltà di consentire il soddisfacimento all'organo. Questa circostanza, nonché gli ulteriori rapporti della posizione ostile e combattiva dell'individuo verso l'ambiente lasciano capire che la pulsione alla conquista del soddisfacimento, che voglio chiamare pulsione aggressiva, non è più direttamente legata alla sua tendenza alla conquista del piacere, bensì appartiene alla sovrastruttura che rappresenta il campo psichico preposto e che unisce le pulsioni.

Il caso più semplice e più frequente di spostamento di affetto si verifica quando l'eccitamento residuo penetra in tale campo appena venga impedito il soddisfacimento a una delle pulsioni primarie. Alle pulsioni più forti, cioè all'inferiorità

d'organo, corrisponde normalmente anche la pulsione aggressiva più forte ed essa ci rappresenta una somma di sensazioni, eccitamenti e la loro scarica (nell'isteria per Freud, la scarica motoria è riconducibile a ciò), il cui substrato organico e funzionale è innato nell'uomo. Come nelle pulsioni primarie l'eccitamento della pulsione aggressiva viene avviata dal rapporto tra potenza pulsionale (*Triebstaerke*) e richieste del mondo esterno, così la sua mèta è definita dal soddisfacimento delle pulsioni primarie, dalla cultura e dall'adattamento.

L'equilibrio labile della psiche è ristabilito sempre, nuovamente, dal fatto che la pulsione primaria giunge al soddisfacimento attraverso l'eccitamento e la scarica della pulsione aggressiva, una prestazione che abitualmente vede entrambe le pulsioni al lavoro (per esempio, pulsione a mangiare e pulsione aggressiva si intrecciano originando la caccia). La pulsione aggressiva è stimolata maggiormente da quelle pulsioni primarie, il cui soddisfacimento non può essere rimandato a lungo, in particolar modo dalla pulsione a mangiare o a bere, talora dalla pulsione sessuale e da quella a guardare, diretta verso la propria persona (per vanità e tendenza al potere), soprattutto quando ci troviamo di fronte a pulsioni forti come nell'inferiorità d'organo.

La stessa cosa vale per dolori fisici e psichici, che sono inibiti indirettamente (inibizione pulsionale) o direttamente (stimolazione di disgusto) dalla primaria attività d'organo diretta verso il raggiungimento del piacere. Analogamente a quanto accade per le pulsioni primarie anche la pulsione aggressiva è inibita nel raggiungimento delle sue mète e delle sue finalità dal sentimento comunitario: anche per la pulsione aggressiva troviamo le stesse trasformazioni e fasi rilevabili per le pulsioni primarie.

La pulsione aggressiva, nella sua forma pura, si manifesta con lotte, litigi, percosse, morsi, atti crudeli: un suo affinamento e una sua trasformazione conducono, invece, allo sport, alla competitività, al duello, alla guerra, al desiderio di dominio, alle lotte effettuate per motivi religiosi, sociali, nazionali e razziali che, in fondo, non soddisfano che questa pulsione aggressiva. Lichtenberg, infatti, dice: «È strano vedere quanto volentieri si combatte per regole religiose che raramente e poco volentieri sono seguite».

Quando la *pulsione aggressiva viene diretta verso la propria persona* si hanno tratti di umiltà, di servilismo, di devozione e di sottomissione, ma si può arrivare anche all'autoflagellazione e al masochismo. È doveroso, almeno, accennare che a questo rovesciamento di direzione sono collegati eccellenti caratteri culturali quali l'educabilità, la fiducia nell'autorità, ma anche la suggestionabilità e l'influenzabilità ipnotica. Il grado estremo del rovesciamento su se stessi dell'aggressività è rappresentato dal suicidio.

La pulsione aggressiva domina tutto il comportamento motorio (ma le implica-

zioni che ne derivano raramente sono chiare nell'infanzia. Piangere, essere irrequieti, gettarsi per terra, mordere e digrignare i denti sono semplici forme di questa pulsione che ricorrono con una certa facilità in epoche successive della vita, particolarmente nell'isteria).

Si può osservare di norma nella vita che una pulsione aggressiva, come ogni altra pulsione forte, domina le vie della coscienza (per esempio nella rabbia), conducendo l'attenzione, l'interesse, le sensazioni, le percezioni, la memoria, la fantasia, la produzione e la riproduzione sulle strade dell'aggressività pura o trasformata. La pulsione aggressiva, in questo caso, chiama in aiuto le altre pulsioni, soprattutto quelle degli organi inferiori che sono alla base dei principali assi psichici, *saggiando*, in tal modo, *le sue possibilità aggressive nei confronti del mondo intero*. Tutto questo è, però, osservabile con regolarità solo quando la vita pulsionale è ragionevolmente forte.

La pulsione aggressiva eccitata, ma contenuta, genera le creazioni crudeli dell'arte e della fantasia tanto quanto gli orrori della storia mondiale e della vita individuale. La psiche dei *pittori, degli scultori e, soprattutto, del poeta tragico*, che deve risvegliare "paura e compassione" con le sue creazioni, sperimenta l'intreccio di pulsioni originariamente forti, visive, uditive e tattili, che con la deviazione della pulsione aggressiva si impongono attraverso forme estremamente raffinate e acculturate, offrendoci, contemporaneamente, un quadro evidente della trasformazione pulsionale.

La pulsione aggressiva più forte genera e crea un gran numero di *professioni*, per non parlare dei *delinquenti di fatto* e degli *eroi rivoluzionari*. La carriera di giudice, la professione del poliziotto, dell'insegnante, del prete (inferno!), del medico chirurgo e molte altre, scelte da persone con una forte pulsione aggressiva, costituiscono spesso la naturale continuazione di analoghi giochi infantili, rappresentando, così, frequentemente la manifestazione della trasformazione pulsionale, come la conversione nell'opposto: in questa luce va interpretata anche la fuga nell'idillio dell'artista.

Dalla pulsione aggressiva e per la pulsione aggressiva sono stati creati i *giochi infantili*, il mondo delle favole e i suoi personaggi preferiti, i miti dei popoli, il culto degli eroi e i tanti, tanti racconti crudeli nonché le poesie dei libri per bambini e scolastici.

Un altro serbatoio di accoglimento della pulsione aggressiva è rappresentato anche dalla *politica* con le sue innumerevoli possibilità di azione e di giustificazione razionale dell'aggressività. La brama di crudeltà e la sete di potere sadico ed egoista possono giocarsi clandestinamente, divenendo così rilevabili, pur non manifestandosi apertamente, nel considerare Napoleone come l'eroe preferito,

nel provare interesse per i cortei funebri e per gli annunci di morte, nel nutrire timore per malattie e infezioni, ma anche paura per l'eventuale possibilità di essere sepolti vivi e, infine, nel mostrare particolare interesse per i cimiteri. Abitualmente, invece, la pulsione di morte è rimossa.

Se la pulsione di morte non è più percepibile perché si è rivolta contro noi stessi o perché si è raffinata o specializzata, come spesso constatiamo, allora il capovolgimento nel suo contrario, l'antitesi della pulsione aggressiva diventa addirittura uno specchio magico: carità, compassione, altruismo e interesse empatico per la miseria rappresentano nuove soddisfazioni di cui si nutre la pulsione originariamente tendente alla crudeltà. Sembrerà strano, ma bisogna riconoscere che la capacità di comprendere sofferenza e dolore è posseduta solamente da colui che, all'inizio, nutriva un certo interesse per il mondo delle torture. È il *peccatore pentito* che possiede una vera comprensione di dolori e di sofferenze: questa trasformazione culturale si evolverà tanto più vigorosamente quanto maggiore è la pulsione aggressiva (Tolstoj, S. Agostino). Nello stesso modo, diviene pessimista colui che tende a prevenire i pericoli, si trasforma in una Cassandra colei che ammonisce e profetizza.

Tutte queste manifestazioni della pulsione aggressiva, quella pura, l'inversione contro la propria persona, il capovolgimento nel contrario che rende percettibile l'inibizione dell'aggressività (sotto forma di *abulia* e di *impotenza psichica*, ad esempio) si ritrovano nelle nevrosi e nelle psicosi. *Espressioni pure della pulsione aggressiva sono gli accessi d'ira, le crisi isteriche, l'epilessia e la paranoia. L'inversione della pulsione aggressiva verso la propria persona origina ipocondria, dolori isterici e nevrastenici, tutta la sindrome dei disturbi tipici della nevralgia, dell'isteria, della nevrosi traumatica, del delirio di riferimento, delle idee persecutorie, delle mutilazioni e del suicidio. I tratti miti e le idee messianiche degli isterici e degli psicotici, invece, traggono origine dal capovolgimento nel contrario.*

In seguito alla discussione relativa al capovolgimento della pulsione aggressiva contro la propria persona devo menzionare ancora un fenomeno di massima importanza nella nevrosi, la *paura*. *Quest'ultima rappresenta una fase della pulsione aggressiva diretta contro la propria persona ed è paragonabile soltanto con la fase allucinatoria di altre pulsioni.* Le varie forme di paura si realizzano in quanto la pulsione aggressiva alla base della paura è in grado di impossessarsi di vari sistemi. Così può debilitare il sistema motorio (tremore, tremito, convulsioni tonico-cloniche, manifestazioni catatoniche, paralisi funzionali come inibizione dell'aggressività); può provocare fenomeni vasomotori (cardiopalmo, pallore, rossore) o colpire altri sistemi in modo da dare sudorazione, perdita di urine e di feci, vomito, blocco della secrezione salivare (gola secca) come espressione dell'inibizione. Se la paura si diffonde fino alla coscienza, si hanno

fenomeni coordinati, corrispondenti alle vie inferiori, come idee fobiche e ossessive, allucinazioni sensitive, aurore e immagini oniriche. *La direzione, però, sarà sempre rivolta verso l'organo inferiore e la sua sovrastruttura, su vescica, su intestino, su laringe, sull'apparato motorio, sull'apparato respiratorio (asma), sull'apparato cardiocircolatorio. Riemerge, così, l'asse psichico principale che il malato ha nel suo attacco (nel sonno, nell'incoscienza e nell'assenza dell'isteria e dell'epilessia vediamo il massimo grado dell'inibizione dell'aggressività). Il carattere ostile del timoroso è, perciò, scoperto.*

A parte le pulsioni primarie anche il dolore è capace di stimolare la pulsione aggressiva, come emerge dal contesto delle manifestazioni provocate dalla pulsione aggressiva diretta verso la propria persona che si impossessa delle vie nervose dolorifiche per provocare, a seconda dell'inferiorità d'organo, emicrania, nevralgia del trigemino, dolori neurogeni nella zona dello stomaco, del fegato, dei reni o dell'appendice (ovvero singhiozzo, sbadigli, eruttazioni, vomito).

Nell'analisi psicologica si può sempre dimostrare, come causa scatenante, un'inibizione pulsionale. Analogamente, un sogno aggressivo, con o senza paura, previene o segue l'attacco doloroso. Talora il quadro può presentare variazioni con insonnia transitoria o permanente e, anche in questi casi, possiamo scoprire che la causa primaria è la pulsione aggressiva insoddisfatta.

Soprattutto nell'*infanzia* le irradiazioni motorie della pulsione aggressiva sono particolarmente evidenti. Urlare, sgambettare, buttarsi per terra, mordere, digrignare i denti etc. sono forme semplici di questa pulsione che possono essere ritrovate non raramente nell'attacco nevrotico, soprattutto nell'isteria.

(Traduzione a cura di Jutta Beltz, adattamento del testo a cura di Egidio Ernesto Marasco)

Alfred Adler il mercoledì sera in casa Freud (parte terza)

[53.]

*Riunione del 3 giugno 1908*¹

Presenti: Freud, Adler, Bass, [A] Deutsch, Federn, Graf, Heller, Hitschmann, Hollerung, Rank, Stekel, Wittels, Joachim.

Relazione

*Sadismo nella vita e nella nevrosi*²

Relatore: ADLER.

Discussione

HITSCHMANN rileva che Adler ha giustamente riconosciuto che la nuova psicologia deve partire dalle pulsioni. Caratteri e azioni sono così da definirsi in termini di vita pulsionale. Il sintomo non è più considerato soltanto come prodotto della mente ma viene fatto derivare anche dalla pulsione. Per la verità il concetto di Adler di pulsione è nuovo in quanto egli ascrive ad ogni organo una pulsione; ciò sarebbe però giustificato solo se si definisse la pulsione come attività.³

¹ Nell'originale si trovava il seguente appunto: "10 giugno: riunione sociale informale allo Schutzensengel di Hohe Warte" [sobborgo di Vienna].

² Questo saggio di Adler apparve con il titolo *Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose*, Fortschr. Med., N. 19 (1908).

Karl Abraham nel suo *Beticht über die österreichische und deutsche psychoanalytische Literatur bis zum Jahre 1909*, Jb. psychoanalyt. psychopath. Forsch., vol. 2 (1909), riassunse questo lavoro nel modo seguente:

"Ogni pulsione deriva da un'attività organica. Gli organi inferiori sono caratterizzati da una particolare intensità della pulsione. Nell'insorgenza delle nevrosi gli organi inferiori hanno una parte importante".

"Il sadismo si basa sul rapporto incrociato tra pulsione aggressiva e pulsione sessuale. La pulsione aggressiva – come ogni altra pulsione – può entrare nella coscienza in forma pura o sublimata oppure, in seguito all'effetto inibente di un'altra pulsione, può essere rovesciata nel contrario o essere rivolta contro l'individuo stesso o essere spostata su un'altra meta. L'autore dà un quadro sommario delle manifestazioni e del significato di queste forme della pulsione aggressiva nell'individuo sano e nel nevrotico".

³ È sorprendente che Hitschmann faccia questa riserva poiché ogni pulsione implica attività.

In generale la concezione di Adler non cambia molto in ciò che noi avevamo finora implicitamente ammesso.

In nessun modo sono dimostrate tutte le asserzioni di Adler. Né Hitschmann può trovarsi d'accordo con l'inversione delle pulsioni. Dopotutto non è ammissibile ridurre tutto a questo unico punto di vista.

HOLLERUNG esprime il suo compiacimento perché si sono affrontati i problemi delle pulsioni. Il termine "pulsione aggressiva" è un pleonaso: pulsione è già aggressione, e precisamente contro il mondo esterno. Egli proporrebbe di dire, anziché pulsione, reazione. L'inversione non è una seconda pulsione bensì l'incapacità di reagire contro il mondo esterno.

STEKEL trova che le argomentazioni di Adler non apportano niente di nuovo ai fini pratici, né alcunché di valido dal punto di vista dell'analisi; tutto è già contenuto negli scritti del professore. Con il termine "nevrosi da difesa" Freud ha già indicato che tutte le nevrosi si basano sulla pulsione di difesa [*sic!*]. Freud ha inoltre introdotto la sublimazione.

Le affermazioni di Adler non sono dimostrabili.

Non vi è nessuna pulsione di defecazione; questo è un riflesso, e il resto è inesatto. In generale è pericoloso voler ridurre tutto a un singolo punto.

FREUD ricorda innanzitutto che egli approva completamente lo studio dell'inferiorità organica. Adler è rapidamente passato attraverso la psicologia per trovare una connessione con la medicina.⁴ La relazione di questa sera si muove tuttavia ancora nella zona di confine tra lo psichico e il somatico: la vita pulsionale. Egli concorda con Adler sulla maggior parte dei punti, per una specifica ragione: ciò che Adler chiama pulsione aggressiva è la nostra libido.

Due confusioni gli vanno rimproverate: 1) mette insieme la pulsione aggressiva con il sadismo (il sadismo è una forma particolare di pulsione aggressiva che implica l'infliggere dolori).

Una pulsione è ciò che rende uno irrequieto (un bisogno insoddisfatto); la pulsione contiene: il bisogno, la possibilità di piacere e qualche cosa di attivo (la libido).⁵ Ma la libido non può essere separata dalla possibilità di piacere.

⁴ Questa osservazione, nonostante l'apprezzamento espresso, indica che Freud stava cominciando ad avere dubbi sulle innovazioni di Adler.

⁵ Freud sempre considerò la libido come una forza attiva.

Su questa base diventa chiara anche la concezione di Adler dell'angoscia; noi concepivamo l'angoscia come una fase della libido insoddisfatta.⁶ Per Adler è una fase della pulsione aggressiva trasformata, rivolta contro la propria persona.

Basare la rimozione sulla pulsione di guardare è altresì un mascheramento. Le forze propulsive della rimozione (essendo la rimozione un certo insufficiente processo di repressione che riguarda solo i processi sessuali e che è condizionato dallo sviluppo infantile) sono gli altri poteri della civiltà, tra i quali gli organi sensori hanno, naturalmente, un ruolo preminente.⁷

Per il resto la descrizione di Adler della vita pulsionale conteneva osservazioni e considerazioni molto valide e giuste. Adler ha osservato soltanto la vita pulsionale nella psicologia normale; quella patologica è sfuggita alla sua attenzione. Egli ha tentato di spiegare la malattia in termini di psicologia normale; questo era il punto di vista degli *Studi sull'isteria*, che oggi Hellpach accetta ancora.

FEDERN, in contrasto con il professore, fa rilevare che non corrisponde alle intenzioni di Adler sostituire "pulsione aggressiva" con "libido". Secondo Adler, è l'ostacolamento delle diverse possibilità di conseguimento di piacere che rende il bambino aggressivo.

La "libido" di Rank è stata qualcosa di mistico il cui grande effetto formativo e differenziante era incomprensibile. Adler ha evitato questo termine; egli ha chiarito l'espressione vaga di Rank e l'ha spiegata nella sua specificità. Dopo avere brevemente messo a confronto le contrapposizioni nella concezione freudiana e in quella adleriana, Federn precisa la propria posizione verso Adler: egli ritiene che Adler abbia avuto torto ad abbandonare tanto in fretta il significato originale delle pulsioni sessuali.⁸

È ragionamento fallace dedurre da una forte pulsione un organo inferiore; è una confusione dell'inferiorità relativa con l'inferiorità assoluta. Il rovesciamento della pulsione aggressiva è una grande esagerazione.

[A] DEUTSCH intende per aggressione ciò che è contenuto in ogni pulsione e la costituisce; essa è un'aggiunta alla libido.

⁶ Qui incontriamo ancora la vecchia concezione dell'angoscia che Freud in seguito modificò.

⁷ Non è chiaro che cosa sia qui inteso. Come in molti altri punti, specialmente nelle discussioni di Freud, Rank ha tanto abbreviato ciò che veniva detto da renderlo inintelligibile.

⁸ Federn sembra essere stato uno dei primi a richiamare l'attenzione sulla tendenza di Adler ad abbandonare la concezione dell'importanza della sessualità per le nevrosi.

ADLER nelle sue parole conclusive tratta solo i punti più importanti: è ovvio che vi siano somiglianze con le vedute di Freud; egli stesso ha parlato nell'introduzione di questo suolo materno. La nevrosi da difesa non è del resto il punto su cui le sue vedute divergono da quelle di Freud.

Non si deve partire dal punto di vista evolutivo, secondo il quale l'organo deve necessariamente collegarsi con l'aggressione; la primitiva attività organica non è aggressiva. In Rank non compare la pulsione organica. La concezione della libido nell'artista è già stata sostenuta da lui, prima di Rank, nella relazione citata anche da Rank; in essa ad ogni organo vengono attribuite due funzioni: quella culturale e quella sessuale da reprimere. Più tardi egli ha abbandonato questo punto di vista.

La libido di Rank non coincide con la sua pulsione aggressiva; Rank separa la pulsione aggressiva dalla libido.

Sadismo e masochismo sono già fenomeni complessi nei quali sessualità e aggressione sono collegate. L'aggressione non deve sempre essere crudele.

Riguardo alla rimozione egli dà un esempio: un paziente dice: "Io vedo ciò che accade in un altro, ma quello non vede ciò che accade in me". Qui subentra la rimozione [*sic!*].

Segue quindi un lungo dibattito circa l'identità o la diversità della pulsione aggressiva postulata da Adler e la nostra libido.

*RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

a cura di

GIUSEPPE FERRIGNO, CARMELA CANZANO, PAOLO COPPI, GIULIA MANZOTTI, EGIDIO MARASCO

I *Verbali* rappresentano una fonte irrinunciabile per chiunque desideri ricostruire la storia del “movimento psicoanalitico”, i dissidi, i conflitti, le lotte interne al “gruppo del mercoledì”, l’evoluzione del pensiero adleriano con la progressiva autonomizzazione della sua dottrina rispetto al «suolo materno», culminante nella drammatica riunione del 22 febbraio 1911, nella quale Alfred Adler presenterà le dimissioni dalla carica di Presidente abbandonando la società insieme all’amico Furtmüller e ad alcuni altri.

Prima di riparare in Inghilterra, nel 1938, Freud affidò i manoscritti dei *Verbali* a Paul Federn, che li mise in salvo e ne delegò, per testamento, la pubblicazione a Nunberg e al figlio Ernst. Dei *Verbali*, redatti da Otto Rank, che tra il 1906 e il 1915 fu segretario della *Società*, si sono sempre omesse – tranne che in quello inaugurale – le parti inerenti alle “comunicazioni”, che registravano l’ordinaria conduzione della Società (nuovi membri ammessi, quote versate, elenchi di relazioni da farsi, prestiti di libri e documenti, annunci di pubblicazioni ecc.) e che si sono ritenute superflue in questo contesto. Parimenti, si sono conservate solo le note originali dei curatori che sono parse indispensabili alla comprensione del testo, introducendo talvolta piccole modifiche redazionali» (13, p. XXXIX).

Sappiamo che il *Verbale* della riunione del 29 gennaio 1908, nel corso della quale Adler aveva offerto un contributo al problema della paranoia, riporta il suo indirizzo, perché il documento era stato evidentemente corretto proprio da lui, in quanto la situazione all’interno del gruppo era divenuta sempre più conflittuale a tal punto che nella seduta del 5 febbraio Adler e Federn presenteranno proposte e mozioni finalizzate a riorganizzare il lavoro che si svolgeva nelle riunioni: 1. abolizione dell’urna e dell’obbligo di parlare; 2. cadenza quindicinale delle relazioni con sedute dedicate alla continuazione della discussione e a recensioni; 3. votazione segreta per le nuove ammissioni; 4. abolizione del comunismo intellettuale: non si possono utilizzare idee senza autorizzazione dell’autore. Sadger aggiungerà una quinta mozione: invettive e attacchi personali devono essere immediatamente repressi dal Presidente. Infatti, controver-

* Le citazioni poste fra virgolette senza indicazione bibliografica si riferiscono al *Verbale* o al *Saggio* introduttivo. [N.d.R.]

sie, insinuazioni, accuse aumenteranno sempre di più fino alle dimissioni di Adler e più tardi di Stekel. «Potremo allora lavorare indisturbati», dirà Freud a Nunberg dopo le dimissioni di Stekel [14].

Il 15 aprile 1908 Hirschfeld propone un questionario per lo studio della pulsione sessuale, presentandone uno nella seduta seguente. Il 27 aprile 1908 si terrà il *Congresso di Salisburgo*, il cui programma con l'elenco dei trentasei partecipanti è allegato ai *Verbali*: fra le conferenze risulta verbalizzata quella di Adler, che porta il titolo *Sadismo nella vita e nella nevrosi*.

La relazione, ripresentata il 3 giugno 1908 al “gruppo del mercoledì”, sarà discussa in quella sede e, verosimilmente, ancora il mercoledì seguente nella riunione svoltasi allo Schtzenzel di Hole Warte. La verbalizzazione di Otto Rank, quindi, non riporta che in minima parte i conflitti e i dissapori che già da molto tempo fermentavano all'interno della *Società psicoanalitica di Vienna*, e la discussione seguita alla relazione (come è stato più volte da noi sottolineato) va, perciò, “interpretata”, se si desidera cogliere pienamente le “finzioni” elaborate da Freud e dal gruppo nel tentativo di identificare la *pulsione aggressiva primaria*, a cui fa riferimento Adler, con la *libido*.

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare, nella sua interezza, il saggio adleriano *La pulsione aggressiva nella vita e nella nevrosi* presentato nella *Riunione del 3 giugno 1908*, facendolo seguire dal *Verbale* e, come ormai è consuetudine, dalle nostre *Riflessioni conclusive*. A questo proposito, è degno di nota il fatto che la “verbalizzazione” del titolo (*Sadismo nella vita e nella nevrosi*) si discosti semanticamente, senza alcun plausibile motivo, come è possibile constatare, dal “titolo originale”, per “trattenere” con una *finzione* il pensiero di Alfred Adler nell'alveo della nascente, ma già strutturata dottrina pulsionale. In realtà, egli col suo lavoro non si limita ad affermare l'indipendenza della *pulsione aggressiva* dalla *pulsione libidica*, ma prefigura, soprattutto, la sua visione olistica, finalisticamente orientata, dell'individuo, in cui l'“aggressività” si propone come istanza primaria, con una funzione unificatrice nei confronti delle altre dinamiche psico-fisiche.

Non possiamo dimenticare, se desideriamo contestualizzare la relazione e la *Discussione* a cui si riferisce il *Verbale*, che Adler nel 1908 fosse ancora legato al circolo freudiano, alla psicologia delle pulsioni e, quindi, a un approccio di tipo riduzionistico, tipico delle scienze naturali, con la tendenza a spiegare la vita mentale come il risultato di processi fisiologici. Come abbiamo già visto fin dal *Verbale* del 7 novembre 1906 e poi in quello del 6 marzo 1907, anche nel saggio presentato il 3 giugno 1908 è evidente come il pensiero di Adler non sia un approfondimento o un ampliamento della psicoanalisi, ma una dottrina autonoma e il movimento che a lui farà capo costituirà una vera e propria scuola: il

principio unitario, che si sviluppa sotto forma di “intreccio pulsionale”, rappresenta in *Pulsione aggressiva nella vita e nella nevrosi* il motivo conduttore dell'intero impianto teorico. Il concetto di *confluenza* di una o più pulsioni porterà conseguentemente a presupporre la formazione di un “*asse psicologico principale*”, che si svilupperà in seguito nel concetto di *stile di vita*. In ogni caso, Adler percorrerà fino in fondo il sentiero dell'unificazione, diversamente da Freud che rimarrà sempre un dualista in linea con il suo orientamento analitico più che olistico. La *libido-sessualità*, di conseguenza, è considerata da Adler come un fattore importante, ma non predominante né in antitesi con altre pulsioni, identificate più tardi da Freud nel concetto di *thanatos*.

In realtà, nonostante le evidenti lotte e le posizioni di aperto contrasto scientifico all'interno del gruppo, non sembra che da parte di alcuni membri della *Società* esistessero categoriche preclusioni a utilizzare i concetti adleriani. Basti ricordare che «Col passar degli anni *Stekel* si appropriò tranquillamente di molte idee adleriane e il suo insegnamento divenne un miscuglio di concetti freudiani e adleriani, cui si univano i suoi personali. Nel suo libro sull'inferiorità organica nel 1907 Adler parla del significato simbolico dei sintomi fisici cui dà il nome di “gergo degli organi”. L'opera di *Stekel* *Nervöse Angstzustände*, scritta nel 1908, conteneva una straordinaria raccolta di casi clinici in cui i vari sintomi vengono spiegati come un linguaggio degli organi che esprimeva in modo simbolico sensazioni inconscie. Nel 1908 Adler sostenne, in contrasto con l'opinione di Freud, l'esistenza e l'importanza delle pulsioni aggressive primarie; *Stekel* si spinse ancora più in là affermando che l'istinto criminale ha un'importante funzione nelle nevrosi [...]. Quando Adler sviluppò la sua concezione della protesta virile, *Stekel* lo seguì con la sua descrizione della “guerra dei sessi”, e ciò Adler definì “ermafroditismo psichico” fu chiamato da *Stekel* “bipolarità sessuale”» (9, pp. 685-686).

Lo stesso Freud, inoltre, dirà nel 1908: «Il piacere che si trae dal proprio membro genitale si allaccia, in una maniera che Alfred Adler ha molto appropriatamente definito “intreccio pulsionale”, al piacere di guardare nella sua forma attiva e passiva» (12, p. 559). «Anche il piacere di guardare mentre una persona amata soddisfa i propri bisogni corrisponde a quell'“intreccio pulsionale” di cui abbiamo già osservato un esempio» (*Ibid.*, 574). «Alfred Adler, nell'interessante opera di cui abbiamo già tratto il termine “intreccio pulsionale”, ha recentemente esposto l'ipotesi che l'angoscia derivi dalla repressione di ciò che egli chiama “pulsione aggressiva”, alla quale assegna, con amplissima sintesi, la responsabilità principale di quanto avviene “nella vita e nella nevrosi”. La conclusione cui siamo giunti in questo caso di fobia, secondo cui l'angoscia sarebbe da spiegarsi con la rimozione delle tendenze aggressive (ostili verso il padre e sadiche verso la madre), parrebbe costituire una lampante conferma della tesi di Adler» (*Ibid.*, p. 583). Nonostante Adler spingesse in primo piano le proprie

idee, che erano in aperta contraddizione con i concetti fondamentali della Psicoanalisi, continuava tuttavia ad essere trattato con particolare distinzione proprio da Freud, a tal punto che nel 1910 la sua posizione si consolidò sino alla nomina a Presidente della *Società* [14].

La dura critica portata avanti da Freud nei confronti di Adler, quindi, rappresenta, probabilmente, la posizione ufficiale del Movimento psicoanalitico, specchio delle conflittualità che all'interno del "gruppo del mercoledì" esplodevano e che erano contenibili solo richiamandosi all'*Ipse dixit* del Professore che mai avrebbe permesso l'incorporazione di idee eretiche all'interno della teoria pulsionale. Freud, infatti, sempre continuando ad argomentare il proprio pensiero nel *Caso clinico del piccolo Hans*, precisa: «Eppure io non posso condividerla, e la ritengo una generalizzazione atta a trarre in inganno. Non posso risolvermi a ammettere una speciale pulsione aggressiva accanto alle pulsioni di autoconservazione e sessuali che ci sono familiari, e sullo stesso piano di queste mi sembra che Adler abbia a torto eretto a pulsione speciale quello che è un carattere generale e indispensabile di tutte le pulsioni, ossia ciò che vi è di "impulsivo", urgente, quella che potremmo definire la loro capacità di dare avvio alla motilità. Delle altre pulsioni resterebbe soltanto la loro relazione con una mèta, giacché la relazione con i mezzi per raggiungere quella mèta viene loro sottratta dalla "pulsione aggressiva", nonostante tutta l'incertezza e la mancanza di chiarezza della nostra teoria delle pulsioni, preferisco attenermi ancora alla vecchia concezione, che lascia a ogni pulsione la propria facoltà di divenire aggressiva (senza indirizzarsi a un oggetto)» (12, pp. 583-584).

È importante sottolineare che l'analisi del piccolo Hans terminò nel maggio 1908 e che apparve sul primo numero dello *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*. In fondo, verrebbe da ipotizzare che, nonostante le prese di posizione ufficiali da parte del gruppo, Freud (ma possiamo includere anche Stekel) accettasse ancora il pensiero di Adler anche se, per una dovuta attenzione ai litigiosi membri del movimento psicoanalitico, non potesse esplicitamente affermare di condividere in pieno tali idee.

Freud interviene, infatti, nel corso della *Discussione* relativa al *Verbale* del 3 giugno 1908 come un "buon pastore" che ha deciso quale vittima debba sacrificare, pur di tenere il gruppo compatto, restando invischiato, suo malgrado, in una situazione paradossale. Per affrontare e controllare le spinte centrifughe, deve sacrificare il "capro espiatorio" e, da accorto politico, evita di trasformare la vittima designata in qualcosa di "sacro": per questo motivo la sua condanna appare sfumata e, in parte, concessiva. Curiosamente, nel corso della *Discussione*, l'aggettivo "aggressiva", collegato da Adler alla *pulsione*, viene, quindi, fatto "cadere". Il gruppo opera una scotomizzazione totale nei confronti

dell'“aggressività”, mettendo in atto dei meccanismi di difesa/offesa, che sono gli stessi che, a un certo punto della relazione, nel tentativo di sviluppare il concetto di “intreccio pulsionale”, Adler elenca per la prima volta sul palcoscenico delle psicologie del profondo (*capovolgimento della pulsione nel suo contrario, spostamento della pulsione verso un altro obiettivo, direzione della pulsione sulla propria persona, spostamento d'accento su una seconda forte pulsione*).

Così, dopo gli interventi poco incisivi di Hitschmann, di Hollerung e di Stekel, Freud conclude “sentenziando” che «ciò che Adler chiama pulsione aggressiva è la nostra *libido*». Soltanto Federn, «in contrasto con il professore, fa rilevare che non corrisponde alle intenzioni di Adler sostituire “pulsione aggressiva” con la “libido”. [...] egli ritiene che Adler abbia avuto torto ad abbandonare tanto in fretta il significato originale di pulsioni sessuali», contrapponendo alla pulsione aggressiva di Adler «il grande effetto formativo e differenziante della “libido” di Rank».

Otto Rank era l'allievo prediletto di Sigmund Freud sino alla sua defezione, avvenuta dopo la prima guerra mondiale. I primi tre *Verbali*, quello del 10 ottobre 1906, del 17 ottobre 1906 e del 24 ottobre 1906, sono dedicati alla discussione del suo libro *Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage. Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens (Il motivo dell'incesto nella poesia e nelle leggende. Elementi fondamentali di una psicologia della creazione poetica)*, la cui pubblicazione avverrà solo nel 1912. «Il ritardo nella pubblicazione è da attribuirsi più a inibizioni interne che a difficoltà esterne» (14, p. 33) di Rank che, ancora in fase di rielaborazione del proprio pensiero, tendeva spesso a rimaneggiare parallelamente anche i *Verbali*.

«ADLER [durante la discussione del 17 ottobre 1906, *N. d. R.*] esprime il suo apprezzamento per la diligente raccolta di materiale e per lo svolgimento coerente del pensiero, teso a mettere in luce ovunque gli impulsi infantili e sessuali. Considera il lavoro nell'insieme ineccepibile e non trova giustificato il rimprovero a Rank di essere andato oltre i limiti. Ritorna ancora sulla questione del crimine e osserva di aver avuto l'impressione che il *relatore volesse collocare il crimine, in ogni sua forma, nel quadro dell'incesto, su questo ovviamente non può essere d'accordo* [corsivo nostro]» (13, p. 13). Dopo le tre riunioni, dedicate all'opera di Rank, si discute il saggio *Sulle basi organiche delle nevrosi* di Alfred Adler, che già nel 1907 è orientato verso una posizione soggettiva, teleologica e unitaria.

Il *Verbale* nelle ultime battute diventa sempre più criptico e confuso, rivelando una sottile vena polemica da parte dello stesso “verbalizzatore” che liquida con laconiche e lacunose battute il concetto adleriano di “rimozione”, terminando

con la seguente frase: «Segue quindi un lungo dibattito circa l'identità o la diversità della pulsione aggressiva postulata da Adler e la nostra libido». Il "gruppo" si era ormai compattamente schierato contro Adler.

Per Alfred Adler, in realtà, la "pulsione" è "un'astrazione, una somma di funzioni elementari dell'organo corrispondente e delle sue vie nervose", ha carattere continuo e costante, confluisce in altre pulsioni, interagendo con esse e trasformandosi grazie sia agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, sia alla *sovrastruttura psichica* già formata: può capovolgersi nel suo contrario, spostarsi verso un altro obiettivo, intrecciarsi con altre pulsioni, rivolgersi sulla propria persona, spostare l'accento emotivo su una seconda forte pulsione in un "continuo movimento finalistico trasformativo". Adler, in effetti, nella ricerca di un *principio dinamico unificante* (utilizza persino il termine "campo psicologico") ipotizza l'esistenza di una *forza dinamica di ordine superiore che indirizzerebbe la confluenza stessa*. Alle pulsioni "primarie" verrebbe, quindi, meno l'"autonomia", in favore di un più elevato elemento coordinatore ed unificante, che due anni più tardi diventerà la *protesta virile* che, a sua volta, sarà sostituita da altre formulazioni e, infine, dal concetto di "aspirazione alla superiorità o alla perfezione".

Oltre al principio unitario, il saggio *La pulsione aggressiva nella vita e nella nevrosi* introduce pionieristicamente già nel 1908 il concetto di "trasformazione delle pulsioni" che «presagiva solo un successivo punto di vista secondo il quale tutti i fattori causali, ivi incluse le pulsioni, sono da porsi in relazione alla mèta finale dell'individuo e al suo stile di vita» (5, p. 16). L'idea di una trasformazione della pulsione sarà destinata ad assumere grande importanza in Freud, che «fece propri due dei punti sovraesposti, e cioè la trasformazione di una pulsione nel suo opposto e la direzione della pulsione verso se stessi. Egli le considerò insieme alla rimozione e alla sublimazione sotto le espressioni "capovolgimento di un istinto nel suo opposto" (formazione reattiva) e "ripiegamento di un istinto su se stessi".[...] Queste due proposizioni vennero poi incluse tra i dieci meccanismi di difesa da Anna Freud» (*Ibid.*, p. 19)

Nell'intervento conclusivo fatto da Alfred Adler nel corso della *Discussione* è ribadito, infine, con grande determinazione il concetto di "intreccio pulsionale" che fa della pulsione aggressiva un *principio dinamico di ordine superiore*: «Sadismo e masochismo sono già fenomeni nei quali sessualità e aggressività sono collegate. L'aggressione non deve sempre essere crudele». In realtà, il concetto di aggressività in Adler è estremamente complesso, in quanto condensa olismo, finalismo e relazionalità. Abbiamo già visto [10] come, dal punto di vista etimologico, il termine "inferiore" implichi una valenza "relazionale", in quanto inferiore trae origine dal latino *inferior*, derivato da *infērus*, già provvisto di un sostanziale valore "comparativo", che viene rinforzato. L'*inferiorità* è,

quindi, sempre “relativa” alla *com-presenza* dell’*altro*, alle richieste dell’ambiente, all’*interazione* di più forze. Allo stesso modo, l’*aggredire* (dal latino *ad-gredi=avvicinarsi, assalire*) è qualcosa che caratterizza la *relazione*, sottolineandone il *dinamismo* [8]. Alfred Adler nel corso della *Discussione* nella riunione del 3 marzo 1909 preciserà con maggior dovizia di particolari: «Nell’organo della psiche dobbiamo dunque scorgere un organo di aggressione, che indirizza l’organismo in modo tale che il soddisfacimento mancante possa essere raggiunto per via traversa, grazie a un movimento» (13, p. 128).

Nella riunione del 26 ottobre 1910, infine, sarà ancora più esplicito: «Il piacere significa, in origine, l’attività disinibita degli organi. Questo principio di piacere si può forse attribuire solo all’embrione, poiché già il neonato si difende urlando; già qui è dunque rintracciabile il principio di realtà. Se agli organi è impedito il piacere, sono costretti a un giro vizioso, che cercano di compiere in modo ostile al mondo esterno. In questo senso si deve ritenere che la psiche e la coscienza siano organi di aggressione. Quando abbiamo a che fare con organi inferiori, vediamo come dalla lotta di questi organi derivi una conversione dell’organico allo psichico. Nella relazione con il mondo esterno possiamo tuttavia considerare ogni organo come inferiore» (*Ibid.*, p. 199).

Le strade di Adler e di Freud si stanno, ormai, dividendo, al di là dei termini lessicali, fisiologici e organici che sembrano presentare un quadro di analogie. Il gruppo si stringe intorno a Freud che è pronto a stigmatizzare l’eresia e a minimizzare la portata del nuovo. Più tardi Adler commenterà retrospettivamente: «Nel 1908 scoprii che in ogni individuo esiste realmente uno stato di aggressività permanente e fui così imprudente da chiamare questo atteggiamento “pulsione aggressiva”. Presto però mi resi conto che non avevo a che fare con una pulsione, bensì con un atteggiamento in parte conscio in parte irrazionale verso i compiti che la vita impone. Gradatamente arrivai a una comprensione dell’elemento sociale della personalità, la cui ampiezza è sempre determinata dall’opinione che l’individuo ha dei fatti e delle difficoltà della vita» (4, p. 4). A tale proposito, Bottome attribuisce ad Adler queste parole, dette con un sorriso arcigno agli amici: «Io ho arricchito la psicoanalisi con la pulsione aggressiva. Volentieri gliene ho fatto dono» (6, p. 64).

Bibliografia

1. ADLER, A. (1905), Drei Psychoanalysen von Zahleinfällen und obsidierenden Zahlen, *Psychiatrich-neurologische Wochenschrift*, VII: 263.
2. ADLER, A. (1908), Der Aggressionstrieb im Leben und in der Neurose, *Fortschritte der Medizin*, 26: 577-584.

3. ADLER, A. (1912), *Über der nervösen Charakter*, tr. it. *Il temperamento nervoso*, Astrolabio, Roma 1971.
4. ADLER, A. (1931), «Zawangsneurose», *Int. J. Individ. Psychol.*, 9: 1-16.
5. ANSBACHER, H. L., ANSBACHER, R. R. (1956), *The Individual Psychology of Alfred Adler*, tr. it. *La psicologia individuale di Alfred Adler*, Martinelli, Firenze 1977.
6. BOTTOME, P. (1939), *Alfred Adler: a Biography*, Putman's Sons, New York.
7. CANESTRARI, R., VIDOTTO, B. (1988), Lo «studio sulla compensazione psichica dello stato di inferiorità organica» come momento di transizione per la "preistoria" e la "storia" della Psicologia Individuale, *Riv. Psicol. Indiv.*, 28-29: 25-39.
8. COPPI, P. (1998), Aggressività e dinamiche finzionali nella relazione analitica, in SANFILIPPO, B. (a cura di), *Itinerari adleriani*, Angeli, Milano.
9. ELLENBERGER, H. F. (1970), *The Discovery of the Unconscious*, tr. it. *La scoperta dell'inconscio*, Boringhieri, Torino 1976: 685-686.
10. FERRIGNO, G., CANZANO, C., MANZOTTI, G., MARASCO, E. (1998), Alfred Adler il mercoledì sera in casa Freud (parte prima), *Riv. Psicol. Indiv.*, 44: 7-22.
11. FERRIGNO, G., CANZANO, C., MANZOTTI, G., MARASCO, E. (1998), Alfred Adler il mercoledì sera in casa Freud (parte seconda), *Riv. Psicol. Indiv.*, 45: 7-22.
12. FREUD, S. (1908), *Analyse der Phobie eines fünfjährigen Knaben*, tr. it. *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (caso del piccolo Hans)*, in FREUD, S., *Opere*, Vol. V, Boringhieri, Torino 1972.
13. LAVAGETTO, M. (a cura di, 1998), *Palinsesti freudiani. Arte letteratura e linguaggio nei Verballi della Società psicoanalitica di Vienna, 1906-1918*, Boringhieri, Torino.
14. NUNBERG, H., FEDERN, E. (a cura di, 1962), *Dibattiti della società psicoanalitica di Vienna, 1906-1908*, Boringhieri, Torino 1973.
15. RANK, O. (1912), *Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage. Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens*, Deuticke, Leipzig-Wien.
16. STEKEL, W. (1908), *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung*, Urban & Schwarzenberg, Berlin-Wien.